

ruine, quando esso si concreta tutto in disposizioni, le quali sono quasi tutte inutili e vane?

Onorevoli signori, poichè noi non dobbiamo confondere la cronaca con la storia, poichè passano certi avvenimenti che a noi sembrano importanti, poichè certe persone e certe figure, che oggi occupano per mesi ed anni l'attenzione di tutta l'Italia, passano anche loro; io posso, credo, con maggiore precisione di linguaggio e maggiore opportunità storica di quello che non abbia fatto giorni sono un onorevole collega, ricordare appunto il Borbone, quando nel 1783 vennero distrutti quasi quegli stessi paesi della Calabria.

Presidente. Onorevole Triepi, io la pregherei di abbreviare il suo dire.

Triepi Demetrio. Ma questa è storia che è bene ricordare. Se Ella vedrà la ripetizione di un argomento, richiami pure come è suo dovere. Ma se io con parola rapida accenno a fatti, leggo documenti e richiamo l'attenzione della Camera a dare il suo giudizio spassionato e sereno, credo in verità di adempiere al mio dovere.

Presidente. Il mio dovere è quello di temperare un po' la discussione e non credo di avervi mancato richiamandolo. E poichè Ella, rievocando la storia, è andato su su fino al secolo passato, (*Ilarità*) io ho creduto mio dovere di pregarlo a tener conto delle condizioni della Camera.

Triepi Demetrio. Io non discuto il suo richiamo, lo accetto senz'altro. Andiamo avanti!

Onorevoli colleghi, ci sono altri precedenti più recenti.

Nel discorso della Corona dell'anno passato ci fu una frase che chiarisce il pensiero ed il cuore del Re, per noi. L'onorevole Sonnino poi nel suo magistrale discorso ai suoi elettori, nel maggio parlando appunto in regioni, che io ebbi a visitare di recente e che sono danneggiate davvero, pur non essendo quei danni ai nostri uguali, ha fra le altre sue preoccupazioni, considerato le « *conseguenze del terremoto.* » Ma sarebbero state queste per lui oggetto di studi, di considerazione, di degno esame, se si dovessero limitare a quel suo primo disegno di legge? Ed io che sto qui appunto per sentire ed imparare, quando l'onorevole Luzzatti fece gli scorsi giorni, un suo discorso che pareva discendesse come limpido rivo dall'antica fonte della eloquenza italiana, su di una busta, che ho qui trascritti

queste sue parole: « Non è con piccoli sussidi che dolori e jatture simili a quelle, si possano risanare. » E per giunta io prego di ricordare quel che l'onorevole presidente del Consiglio, e l'onorevole Galli, bene informati davvero delle nostre sventure, ebbero a promettere!

Io do fine al mio dire; e poichè fra tanti onorevoli colleghi, così attenti e cortesi, ci è un solo che si è seccato di sentirmi, io a lui non chiedo affatto scusa. (*Ilarità*).

Dunque quella famosa legge della Liguria che io ho riassunto, portava appunto la firma degli onorevoli Crispi, Magliani e Grimaldi, a dimostrazione migliore di quella concordia d'intenti, di quella unanimità di sentire di cui siamo tutti convinti e ci sentiamo degni e capaci. L'onorevole Crispi in una recente occasione ricordò, e davvero lo poteva fare, i suoi 53 anni di servizii resi alla patria; ricordò la fucilazione dei nostri martiri; disse a noi di poter contare sul suo affetto per le nostre contrade. E l'onorevole Boselli che ha presentato questo disegno, egli ministro delle finanze e che in altra occasione venne laggiù e vide i nostri paesi, può attestare davvero se ci sia stata alcuna esagerazione nel mio dire.

L'onorevole ministro del tesoro ha avuto eccitamento da più parti della Camera a resistere alle spese.

Resistete, sarà il vostro migliore elogio, e sarà il miglior premio che l'opera vostra d'uomo di Stato possa conseguire. Resistete, io dico, ma non quando si tratta di una sventura simile. Facciano, onorevole Sonnino, onorevole Boselli, faccia anche lei, onorevole Crispi, che, se sono da ricordare i loro nomi con la nostra sventura, si abbiano a ricordare per esser benedetti! (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. Non unirò la mia voce al coro di lamenti e di rimproveri, che si sono sollevati, e non senza ragione, contro questo disegno di legge. Non lo faccio, perchè purtroppo non partecipo all'illusione dell'oratore che mi ha preceduto: l'illusione, cioè, di credere che la nostra parola possa piegare l'animo del ministro a concedere a noi ciò che ha rifiutato alle insistenti domande della Commissione parlamentare.

La Commissione ha ottenuto poco, diceva testè l'onorevole Triepi; a me sembra in-